



COLLEGIO SANTA CHIARA

## Un luogo dove si può anche fallire e... rinascere

«Dalle cadute si impara sempre: il passato non si può cambiare, ma posso lavorare sul presente»

«Recentemente ho fallito. Nel mezzo del cammino di questo fallimento che ho attraversato, mi è servito ripensare all'incontro di Collegio in cui abbiamo parlato proprio di questo tema: ho capito che quando si fallisce, si ha anche l'occasione di rinascere». **Roberto Ferruggia** (*nel tondo*) ha 19 anni e studia Scienze Biologiche all'Università degli Studi del Piemonte Orientale: è originario di Casale Monferrato e attualmente risiede al Collegio Santa Chiara. Ci siamo fatti raccontare la vita all'interno del Collegio dal suo punto di vista e cosa gli è rimasto impresso dell'incontro "Cosa accade prima e dopo un fallimento?" che fa parte del ciclo "Non essere qui senza esserci" organizzato dall'équipe educativa del Collegio, dove il relatore era Enzo Governale.

**Roberto, partiamo dalle origini: da quanto sei in Collegio e perché l'hai scelto?**

«Sono al Santa Chiara dal novembre 2021: ho deciso di vivere qui, nonostante avessi trovato inizialmente un'altra sistemazione, perché mi piace molto stare in compagnia e al Santa Chiara c'è sempre qualcuno con cui fare due parole. Io ho proprio bisogno di stare in mezzo alla gente: faccio volontariato alla Croce Rossa e tante altre attività proprio perché mi piace conoscere e confrontarmi. Sono venuto a conoscenza di questa struttura grazie a Beatrice e Francesca, due mie compagne dell'Università: da come me lo descrivevano, mi era sembrato un posto bello dove stare. Ho telefonato e fortunatamente ho trovato subito una stanza libera».

**Che cosa ti piace della vita in Collegio?**

«Anzitutto la struttura è molto bella, ristrutturata bene e arredata con cura, mille stanze sopra le catapecchie arredate in stile Anni 90 che mi hanno proposto precedentemente in affitto! Il fatto che l'estetica sia gradevole fa sentire i giovani a casa, è proprio un posto adatto ai ragazzi della nostra età. La vita qui è bella perché non è mai monotona: sia nel bene che nel male».

**Che cosa intendi? Ci faresti degli esempi tratti dalla tua quotidianità?**

«È bello fare le feste di compleanno insieme o decidere che una sera vogliamo mangiare tutti nel porticato e mettersi a preparare la tavola come se fossimo in una grande famiglia. Ovviamente non è tutto rose e fiori: a volte mi capita di tornare stremato dall'Università e desiderare solo un po' di pace e invece mi trovo la cucina piena di gente che schiamazza. Se avessi preso un monolocale questo ovviamente non sarebbe successo: gli attriti ci sono ma io li trovo costruttivi perché ti preparano alla vita. Mi piace anche

molto il fatto di avere un rapporto di confidenza con alcune persone che lavorano qui: per esempio io e la signora Anna che fa le pulizie parliamo molto, ci troviamo bene insieme. L'8 marzo sono sceso presto la mattina a cercarla perché volevo darle la mia mimosa per lei. Mi ricordo quando ho lasciato per due settimane degli spinaci dimenticati nel portapranzo, che ovviamente si sono putrefatti: lei mi ha aiutato a "bonificare" la situazione!».

**Come ti trovi con l'équipe del Collegio?**

«Li trovo tutti molto preparati e disponibili. Per esempio, quando si sono verificate alcune dinamiche particolari tra alcuni di noi, don Andrea si è fermato ad ascoltare, a parlare, a cercare di dirimere: è stato un intervento davvero utile e apprezzato. Io dal canto mio devo dire che sono molto legato a Carlotta. Ho avuto dei problemi di salute e lei mi è stata molto vicina, così come alcuni miei compagni di Collegio. È persino venuta a trovarmi in Ospedale: ha un'umanità che va proprio oltre il suo ruolo. Non è la classica direttrice che impartisce ordini, ti fa proprio sentire all'interno di una famiglia, non biologica ma che il destino mi ha messo davanti. Avendo i genitori all'estero, se non ci fosse stata lei mi sarei trovato proprio da solo».

**Torniamo all'incontro di Comunità sul fallimento. Ti sembrano una buona opportunità per voi?**

«Gli incontri di Collegio per me sono stati tutti molto arricchenti, ma l'ultimo devo dire che è stato illuminante. Mi è piaciuto perché chi parlava era molto competente e perché è stata una bella occasione di dibattito tra di noi, che ci ha messo in grado di utilizzare degli strumenti che avevamo già dentro di noi ma che non sapevamo come tirare fuori».

**Che cosa ti porti dietro di utile per la tua vita da quell'incontro?**

«Il fatto che dopo ogni fallimento c'è una sorta di resurrezione. In questa società tutti ti dicono che se fallisci non vali niente, mentre io ora ho capito che dalle cadute si impara sempre qualcosa e che soprattutto ora ho degli strumenti per non fallire. Per esempio, se studio matematica in un modo e fallisco posso cambiare metodo: avrò delle chances in più per passare l'esame. Quello che mi è rimasto più in testa è il concetto di resurrezione: il passato ormai non si può cambiare, ma posso lavorare sul presente, che influirà sul mio futuro: questo modo di guardare all'errore mi sta dando molta speranza».

Zelia Pastore



LIBRI PER BAMBINI

## Piccoli cuccioli alla scoperta del mondo

Un piccolo bambino pelato e dalla faccia tonda che guarda estasiato la luna dalla finestra, indossando una vestaglia a quadratini; sempre il bimbo che osserva una rana saltare in una pozzanghera, ben protetto dal suo impermeabile giallo; ancora lui in canottiera e pantaloncini, sdraiato davanti a un fiore giallo.

Sono alcune delle illustrazioni che troviamo in "Posso, Sento, Vedo, Tocco", quattro nuovi titoli per la collana "A bocca aperta di Camelozampa", dedicata ai lettori piccolissimi: è arrivata in Italia per la prima volta una miniserie di Helen Oxenbury, indiscussa maestra della fascia 0-3 anni, dedicata alle prime sensazioni, esperienze e scoperte del bambino nel mondo circostante. In questa nuova serie, il piccolo protagonista è lievemente cresciuto e interagisce con l'ambiente attraverso diversi stimoli sensoriali. Ascolta, osserva, tocca e inizia a prendere consapevolezza dei propri movimenti e delle proprie emozioni, proprio come fanno i suoi mini-lettori. Come mai gli albi di questa scrittrice sono considerati un'eccellenza a livello internazionale? Lo abbiamo chiesto a Silvia Blezza Picherle, docente a contratto presso l'Università degli Studi di Verona, studiosa ed esperta di letteratura per l'infanzia e curatrice della collana. «Perché Helen Oxenbury è stata la prima illustratrice, già dagli inizi degli Anni 80 e con uno stile grafico assolutamente innovativo, a mettersi dalla parte della prima infanzia. Questa illustratrice ha la rara capacità di osservare e raccontare la realtà con gli occhi del bambino che incontra il mondo e fa le prime esperienze di conoscenza della vita».

LA VERSIONE DI ZELIA

"Mi vesto" e "Amici" (della prima serie della Oxenbury di cui abbiamo già parlato negli scorsi numeri di Voce) sono i primi due libri che ho letto in assoluto della mia vita. Mi ricordo con chiarezza quel buffo bambino alle prese con la maglietta che non riesce a infilarsi o mentre abbraccia il coniglio che è grande come lui, sempre con un'espressione tra il perplesso e il contento. Mia mamma me li deve aver letti una volta, io da sola li avrò sfogliati almeno cento volte l'uno. Pensavo che quel bambino sarebbe un giorno diventato il mio fratellino, mi sembrava di avere tra le mani il suo album di foto. Anche oggi, quando lo leggo con Bubi, provo proprio una grande tenerezza, come se si trattasse di un mio piccolo amico. Lo consiglio a tutti quelli che vogliono fare un regalo a un neonato, perché appena lo potrà afferrare e guardare si riconoscerà sicuramente nelle sue gesta (a Bubi piace la pagina dove il bimbo prende in mano un verme e lo osserva da vicino).

Z. P.



**CANIGGIABUS**  
NOLEGGIO AUTOBUS - G.T. - MINIBUS  
**CAVIAL**  
AGENZIA VIAGGI E TURISMO

**14-15-16 GIUGNO 2022**  
**LOURDES**  
in hotel 4 stelle superior,  
nelle immediate vicinanze della Grotta

Per informazioni e prenotazioni:  
LITTA PARODI (AL) • Via Grazianni 1  
**Tel. 0131 619530**  
internet: [www.caniggiabus.com](http://www.caniggiabus.com) • e-mail: [caniggiabus@caniggiabus.com](mailto:caniggiabus@caniggiabus.com)



LA RECENSIONE

## Da Città Nuova tre testi per la meditazione

"L'anima e la sua origine" di S. Agostino, "Lettere 151-165" di S. Pier Damiani, "Lettere" di S. Francesco di Sales

Presentiamo tre testi utili alla meditazione pubblicati dalle edizioni Città Nuova.

**L'anima e la sua origine** (pp 316, euro 32) è il secondo volume della collana "Nuovi testi patristici", in cui qualificati specialisti (in questo caso Enrico Moro, ricercatore dell'Università di Padova) offrono un accurato commento al libro, riportato anche nell'originale, nella fattispecie in latino. In quest'opera, composta attorno al 419 sant'Agostino, coniugando sapientemente l'argomentazione razionale con quella biblica, spiega che l'anima umana è immortale, creata da Dio e destinata alla vita eterna.

Con le **Lettere 151-165** (pp 344, euro 65) Città Nuova porta avanti l'Opera omnia di san Pier Damiani. Nato a Ravenna nel 1007, studiò e insegnò in rinomate università della peni-

sola prima di ritirarsi nel monastero camaldolese di Fonte Avellana (attualmente in diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola). Papa Stefano IX, apprezzandone la preparazione dottrinale, la saggezza pratica, l'integrità morale e la solida devozione lo nominò vescovo di Ostia e cardinale. Alternò periodi nella pace del chiostro a missioni per conto dei Pontefici via via succedutisi. Spirò nel 1072 a Faenza, nella cui basilica cattedrale è sepolto: quest'anno si ricordano dunque novecentocinquanta anni dalla morte. Nel 1828 Leone XII lo proclamò Dottore della Chiesa.

Quest'anno ricorrono infine quattrocento anni dalla morte di san Francesco di Sales, di cui esce il secondo volume delle **Lettere** (pp 887, euro 50), riguardanti il periodo dal 1605 al 1610, quando l'autore era vescovo di Ginevra. Domenica scor-

sa si è celebrata la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali: come mai nel 1923 venne proclamato patrono dei giornalisti un prelado che visse in un periodo in cui il giornalismo, nel senso moderno del termine, non esisteva? San Francesco di Sales fu giovane (nominato a soli 32 anni e dopo appena sei anni di sacerdozio) e zelante pastore all'inizio del Seicento, in un contesto di aperte divisioni dottrinali. Intuendo l'efficacia dei pur rudimentali mezzi di comunicazione dell'epoca, egli si adoperò per diffondere la fede cattolica attraverso la stampa di foglietti distribuiti nelle case o affissi ai muri. Meditare le sue lettere, da cui emergono doti straordinarie di fede, umanità e concretezza, è una ricchezza anche per la Chiesa del XXI secolo.

Fabrizio Casazza